

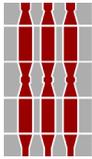
XI LEGISLATURA
LI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 51
Seduta del 26 Ottobre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 6338 del 20/10/2021)

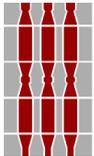
Presidente.....5	Oggetto n. 32 – Atto n. 1081 <i>Inventario regionale delle emissioni in atmosfera 2015: emissioni di CO2 nel territorio del Comune di Terni.....11</i>
Oggetto n. 34 – Atto n. 1083 <i>Raccolta fondi e acquisto strumentazioni promossa da “La Rosa dell’Umbria ODV” e dal Comune di Todi in favore della USL Umbria 1.....5</i>	Presidente.....11, 12, 13
Presidente.....5, 7, 8	De Luca.....11, 13
Bori.....5,7	Melasecche, Assessore.....12
Coletto, Assessore.....7	
Oggetto n. 30 – Atto n. 1079 <i>Partecipazione della Regione Umbria al progetto “Potenziamento dei centri clinici per la diagnosi e cura delle malattie emorragiche congenite e delle emoglobinopatie in Palestina (HAEMO_PAL)”.....8</i>	Oggetto n. 33 – Atto n. 1082 <i>Danni provocati dall’attraversamento stradale della fauna selvatica nel territorio regionale.....15</i>
Presidente.....8, 9, 10	Presidente.....15, 16, 17
Fora.....9,10	Meloni.....15,17
Coletto, Assessore.....10	Melasecche, Assessore.....16



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 6338 del 20/10/2021)

Oggetto n. 1	Votazione atto n. 1050 e 1050/bis..... 26
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i> 18	
Presidente.....	18
Oggetto n. 2	Non trattati:
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i> 19	Oggetto n. 6 – Atto n. 1041
Presidente.....	19
	<i>Rifinanziamento del Bando “Medium” della manovra Smart Attack.</i>
Oggetto n. 3 – Atti nn. 953 e 953/bis	Oggetto n. 7 – Atto n. 1053
<i>Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull’attività svolta nel 2020 e sui risultati ottenuti - art. 364, comma 1, lett. n), legge regionale 9 aprile 2015, n. 11.....</i> 19	<i>Prezzo del latte e misure a sostegno degli allevatori umbri.</i>
Presidente.....	19
	Oggetto n. 8 – Atto n. 1058
Oggetto n. 4 – Atto n. 1043	<i>Riforma del Catasto.</i>
<i>Procreazione medicalmente assistita e Test Prenatali Non Invasivi - attuale situazione e prospettive per il futuro - adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....</i> 19	Oggetto n. 9 – Atto n. 952
Presidente.....	19, 21, 23, 24, 25, 26
Pace.....	19
Bori.....	2
1	
Fora.....	23
Meloni.....	2
4	
De Luca.....	25
Votazione atto n. 1043.....	Oggetto n. 10 – Atto n. 812
26	<i>Contrasto fenomeno dell’Italian Sounding per la tutela della filiera alimentare Made in Italy.</i>
Oggetto n. 5 – Atto n. 1050 e 1050/bis	Oggetto n. 11 – Atto n. 1071
<i>Programma di attività del Difensore civico regionale per l’anno 2022 - art. 8, L.R. 27/11/2007, n. 30.....</i> 2	<i>Tutela del diritto allo studio attraverso detrazioni fiscali dei canoni di locazione pagati da studenti universitari fuori sede. Intendimenti della Giunta finalizzati a sollecitare un miglioramento della normativa per garantire l’effettivo diritto allo studio.</i>
6	
Presidente.....	26
	Oggetto n. 12 – Atto n. 1065
	<i>in merito alla situazione di grave inquinamento della Rete idrografica della Valle Umbria Sud.</i>
	Oggetto n. 13 – Atto n. 1084
	<i>Scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista.</i>
	Oggetto n. 14 – Atto n. 1076



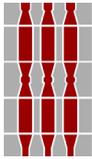
Riconoscimento giuridico e professionale della figura di autista soccorritore.

Oggetto n. 15 – Atto n. 1003

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno

dell'art. 579 del Codice penale (omicidio del consenziente) approvato

con Regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1 limitatamente alle seguenti parole "La reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole "si applicano".



XI LEGISLATURA

LI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.37.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Iniziamo con il question time.

Come comunicato ieri alla Conferenza dei Capigruppo, l'Assessore Morroni e l'Assessore Agabiti sono assenti giustificati. Anche il Consigliere Pastorelli è assente giustificato. Il Consigliere Morroni ha delegato a rispondere l'Assessore Melasecche Germini per le interrogazioni n. 1081 e n. 1082.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti complessivamente, il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Ho sentito il Consigliere De Luca e il Consigliere Fora che sono in ritardo, quindi mi hanno detto di andare avanti con le altre. Comunque gli Assessori ci sono.

OGGETTO N. 34 – RACCOLTA FONDI E ACQUISTO STRUMENTAZIONI PROMOSSA DA “LA ROSA DELL’UMBRIA ODV” E DAL COMUNE DI TODI IN FAVORE DELLA USL UMBRIA 1 – Atto numero: [1083](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

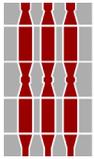
Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

La nostra interrogazione riguarda la raccolta fondi per l'acquisto della strumentazione promossa da “La Rosa dell’Umbria”, insieme ai Comuni della Media Valle del Tevere, in particolare il Comune di Todi, che l’ha sponsorizzata tramite i propri canali, in favore della USL Umbria 1.

La raccolta fondi è stata organizzata da una realtà che ha una convenzione quinquennale con il Comune di Todi, a cui arriva un massimale di 40.000 euro di contributi l’anno e ha una sede in comodato d’uso gratuito al Comune di Collazzone, oltre che riteniamo ci siano dei fondi aggiuntivi extra Covid per l’associazione. Questa è stata organizzata sul conto corrente dell’associazione.

Il Comune l’ha promossa tramite i canali ufficiali: il sito del Comune, la pagina Facebook, i video del Sindaco.



Il 25 aprile 2020 il Comune pubblica sul proprio sito l'esito parziale della raccolta fondi. Infatti, viene pubblicata una cifra superiore a 150.000 euro. Nel comunicato stampa c'è scritto anche che è promossa dall'Amministrazione comunale, ma non si sa, oltre ad aver superato i 150.000 euro, a quanto è arrivata definitivamente la raccolta fondi.

Con questi fondi viene annunciato che verranno acquistati un ecocolordoppler portatile e cinque ventilatori polmonari. Noi abbiamo allegato, nell'allegato 1, questo primo dato: i ventilatori polmonari per un totale di 118.950 euro.

Il comunicato stampa sul sito del Comune viene pubblicato insieme alla fattura che certifica l'acquisto dei cinque ventilatori e il bonifico che viene fatto per l'acquisto di questi ventilatori (ricordo, appunto, nel numero di cinque).

Grazie al Gruppo consiliare del PD a Todi c'è stata un'interrogazione al Sindaco in cui gli si chiedono informazioni, perché non c'è la restituzione di queste informazioni in maniera ufficiale sull'utilizzo dei fondi da raccolta fondi e l'arrivo di queste strumentazioni che sembrano essere state acquistate. Dato che il Comune ne ha rivendicato la paternità più volte, sia come Sindaco nei propri video, sia nei comunicati stampa che nei canali, era giusto chiarire.

Inoltre, sempre nell'allegato 4, abbiamo allegato le varie delibere con cui la ASL accetta queste donazioni (ricordiamo dall'importo di centinaia di migliaia di euro).

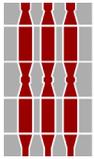
Ora, dov'è che noi vorremmo puntare l'attenzione? Intanto che c'è una differenza tra la cifra raccolta e quella utilizzata per l'acquisto di queste strumentazioni. Vorremmo capire dove sono finiti gli altri soldi.

Inoltre, c'è una corrispondenza tra due realtà ufficiali: il COC di Todi, nella figura del Vicesindaco in particolare, e la ASL, in cui si chiedono la tempistica e le modalità delle donazioni. In particolare, nonostante siano passati mesi dall'accettazione delle donazioni, non risultano mai arrivati due dei ventilatori e gli altri tre inizialmente non erano funzionanti. È una situazione che viene certificata con questa corrispondenza ufficiale, che noi abbiamo messo in allegato e che ci deve interrogare su come siano andate le cose.

Ad oggi non c'è alcuna rettifica di quelle delibere. Le delibere certificano cinque ventilatori, di cui sembra due mai arrivati, e non c'è alcuna rettifica: quindi noi rimaniamo a quello. Inoltre, sul "Messaggero" del 25 agosto, appare un articolo della Sindaca Mele, in cui la Sindaca, sempre della stessa parte politica del Sindaco di Todi, dichiara testualmente che tutta la parte decisionale operativa legata all'acquisto di ventilatori e quindi quali acquistare (quelli usati), dove acquistarli (da un rivenditore del Sud Italia), il fatto di prenderli usati, la congruità del costo (centinaia di migliaia di euro) è stata interamente gestita dal Comune di Todi e da "La Rosa dell'Umbria" in totale autonomia e senza condivisione con gli altri. Questo è quello che dice la Sindaca in un articolo.

Due dei cinque ventilatori ad oggi non risultano mai arrivati, ma risulterebbero, da fattura e da uscite, pagati.

A cosa noi chiediamo una risposta? La ASL ha delle delibere in cui accetta del materiale che non sembrerebbe mai arrivato, non c'è certificazione sulla cifra vera della raccolta fondi, non si sa come questi soldi siano stati utilizzati. Gli interlocutori di



tutto lo scambio ufficiale sono il COC di Todi, la figura del Vicesindaco e la ASL. Questo è molto importante perché qui c'è qualcosa che non torna. Sicuramente manca la trasparenza, ma sembra che manchi qualcos'altro: la strumentazione e i fondi donati da cittadini, imprese e realtà del territorio.

La situazione è molto preoccupante e noi chiediamo chiarezza e trasparenza in questa sede e lo faremo anche nelle altre.

Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Dalle notizie in nostro possesso, ci risulta che, con delibera del Commissario Straordinario n. 470 del 24 aprile 2020, è stata accettata la donazione de La Rosa dell'Umbria ODV di n. 1 ecocolordoppler ed accessori. La suddetta strumentazione è stato oggetto di collaudo il 7 aprile 2020 con esito positivo.

Con delibera sempre del Commissario straordinario 690 dell'11 giugno 2020 è stata accettata la donazione de "La Rosa dell'Umbria ODV" di cinque ventilatori polmonari Dräger.

In data 15/12/2020 sono stati collaudati tre ventilatori polmonari Dräger, gli unici consegnati alla data odierna, con esito positivo.

Non sono disponibili ulteriori notizie relativamente agli altri due ventilatori ancora non consegnati.

Per quanto riguarda la gestione delle donazioni, del danaro che è girato fra l'ente che dona e il Comune, io non ho facoltà di intervenire e non ho facoltà di gestire, evidentemente. Quello che posso dire è che sono stati collaudati, su cinque ventilatori donati, tre che sono gli unici arrivati. Ulteriori informazioni cercheremo di recepirle in sinergia con il Comune di Todi, piuttosto che con l'ente che dona. Ma per quanto riguarda la Regione, queste sono le uniche notizie che, peraltro, sono state fornite anche dall'USL Umbria 1.

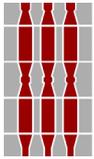
Posso riferirvi solo quello che mi è stato riferito e scritto appunto dall'USL Umbria 1 e dal Direttore generale attuale, che non era, ripeto, il Commissario dell'epoca.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Logicamente ringrazio l'Assessore per la replica, ma non posso essere assolutamente soddisfatto perché sono le stesse informazioni che avevamo all'inizio. C'è una confer-



ma: c'è una realtà che ha raccolto dei fondi, centinaia di migliaia di euro dei cittadini e delle imprese; ci sono un acquisto e una fattura per cinque ventilatori di cui tre sono arrivati e due risultano dispersi, il che è un problema per la Regione e l'ASL, che ha accettato la donazione di strumentazioni mai arrivate; è un problema per il Comune di Todi e per il COC, che è quello che ha gestito, come dice la Sindaca Mele, l'acquisto, dove acquistarli, la congruità del prezzo e tutto il resto. Già due ventilatori scomparsi non è una cosa normale. Non si sa a quanto ammonti veramente la raccolta fondi. Qua dichiarano che abbia superato i 150.000 euro un anno fa, non è mai stata chiusa, potrebbe essere arrivata a qualunque cifra.

C'è un tema sulla strumentazione acquistata mai arrivata da un rivenditore di strumentazioni usate, che va verificato.

La seconda cosa è che non si sa quanti fondi hanno raccolto e come sono stati utilizzati. È una situazione molto preoccupante dato che questa associazione ha anche degli accordi con più Comuni su fondi e su iniziative da portare avanti.

È una situazione che veramente ci preoccupa, che è molto torbida: la porteremo in Commissione d'Inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid e su cui noi chiediamo chiarezza perché, come ci conferma, ad oggi la ASL ha accertato della donazione di strumentazioni mai arrivate, mai consegnate. C'è una corrispondenza tra la ASL, evidentemente in buona fede da quello che risulta, il COC di Todi e il Vicesindaco di Todi in cui si richiede questa strumentazione e all'inizio si denuncia che i tre ventilatori arrivati nemmeno erano funzionanti. Quindi anche la scelta di comprarli usati e di non averli ancora collaudati è molto strana.

Noi chiederemo chiarezza fino in fondo. Lo faremo anche in Commissione di Inchiesta, ma chiediamo alla Regione di andare a scoperciare qualunque cosa sia presente su questo tema, perché mi sembra evidente – penso che l'Assessore l'abbia colto – che c'è qualcosa che non torna e non vorremmo che configuri il superamento delle regole e delle leggi.

Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Riprendiamo con l'ordine stabilito.

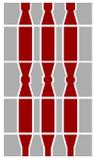
Chiamo l'oggetto n. 30

OGGETTO N. 30 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA AL PROGETTO "POTENZIAMENTO DEI CENTRI CLINICI PER LA DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE EMORRAGICHE CONGENITE E DELLE EMOGLOBINOPATIE IN PALESTINA (HAEMO_PAL) – Atto numero: [1079](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Buongiorno alla Presidenza, buongiorno Assessori.

Questa interrogazione ha come oggetto un progetto che la Regione Umbria avviò nel 2016 rispondendo all'invito dell'Istituto Superiore di Sanità e del Dipartimento del Centro Nazionale Sangue, un progetto denominato: "Potenziamento dei centri clinici per la diagnosi e cura delle malattie emorragiche congenite e delle emoglobinopatie in Palestina".

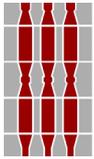
Questa iniziativa fu attivata nell'ambito della cooperazione internazionale in Palestina dal Ministero qualche anno fa. È un intervento che rientra a pieno titolo tra le iniziative che anche questa Regione ha siglato nell'accordo Stato-Regioni per la promozione e attuazione di collaborazioni per l'esportazione di prodotti plasmaderivati a fini umanitari. È un progetto ad altissimo valore, oltre che sociale, sanitario, in quanto si pone la prospettiva e l'obiettivo di poter contaminare con nostre competenze professionali Paesi con i quali da sempre la nostra Regione ha, peraltro, dei rapporti politici e umanitari in corso, rispetto ai quali sono stati prodotti nel passato anche degli importanti risultati di carattere sociale.

La novità è che il progetto da quando fu avviato, è stato finanziato, sta partendo proprio in questi giorni, è stato finanziato nel 2018, poi nell'ambito della nuova Legislatura l'Istituto Superiore di Sanità ha interloquito in più occasioni, da quello che ci risulta, con le strutture regionali, che mai hanno espresso un ripensamento rispetto alla partecipazione al progetto e, anzi, hanno anche indicato dei referenti per lo stesso.

Il dato forse che interessa più agli Assessori evidentemente è di carattere economico: è un progetto privo di costi economici diretti per la Regione, se non la messa a disposizione di alcune unità di personale. Peraltro, è coerente con quanto fatto fino ad oggi. Tutte le altre Regioni, da quello che sappiamo e da quello che so, che hanno all'epoca aderito al progetto nei confronti del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Internazionali hanno confermato la loro partecipazione: ad oggi non ci risulta che la Regione Umbria abbia confermato la partecipazione al progetto.

Io, in particolare, ho sollecitato in più occasioni sia la Presidente Tesei che l'Assessore Coletto a rispondere anche formalmente alla richiesta di capire se e in che termini fosse stata intenzione della Giunta continuare o, nel caso, rinunciare per quali motivi, quindi l'interrogazione ha come oggetto la richiesta di capire se la Giunta regionale, visto che, alle numerose sollecitazioni informali che ho presentato non ho ricevuto risposta, intenda confermare o meno la partecipazione al progetto promosso dal Ministero degli Esteri, dall'Istituto Superiore della Sanità e dal Dipartimento del Centro Nazionale Sangue, che ormai stanno attendendo risposte dalla Regione da diversi mesi, evidenziando solo un dato politico: la rinuncia a questo progetto da parte della Regione Umbria, che da sempre è terra di dialogo e di solidarietà, rischia di contraddire le nostre radici valoriali e identitarie e, al tempo stesso di perdere – c'è anche, peraltro, non l'avevo detto, l'Università di Perugia, che ha confermato la sua collaborazione – un'occasione prestigiosa e internazionale.

Spero vivamente che le motivazioni per l'eventuale, che non mi auspico, rinuncia a



questo progetto non siano di carattere politico, in particolare espresse dal Partito da cui proviene l'Assessore Coletto.
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).
Grazie, Presidente.

Molto rapidamente. Non c'è nessuna volontà da parte della Regione dell'Umbria di non partecipare a questo evento, a questa opportunità, a questa operazione, che viene da lontano, peraltro sostenuta sia dal Ministero dell'Interno che dal Ministero degli Esteri. È un'operazione umanitaria in considerazione del fatto che è uno scambio di saperi e che dei medici palestinesi dovrebbero venire in Italia ad imparare la gestione, appunto, del sangue come la facciamo noi, in particolare la cura di queste patologie. Viceversa noi dovremmo mandare, sempre a spese di questa Fondazione, in Palestina dei medici a sostegno di quella che è l'attività medica, appunto, per la cura di queste patologie in Palestina.

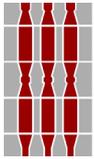
Attendiamo solo di partire insieme con la Regione Toscana e con la Regione Emilia Romagna. Questo è quanto.
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
Proseguiamo. Oggetto n. 32...
Scusi, Consigliere Fora. Mi perdoni, Consigliere.
La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Anche perché per una volta che devo ringraziare l'Assessore Coletto, non voglio perdere questa occasione di ringraziare, ovviamente, l'Assessore Coletto per la risposta. Se avessi ricevuto risposte in tutte le comunicazioni precedenti avrei risparmiato oggi tempo a quest'Aula. Però non sono un problema la forma o i tempi con cui vengono manifestate le cose. L'importante sono la sostanza, le manifestazioni concrete e i fatti. In questo caso i fatti oggi confermano che la Regione Umbria non si tirerà indietro a un'occasione importante e prestigiosa, come l'Assessore Coletto ha ribadito, quindi me ne compiaccio e la ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Chiamo l'oggetto n. 32.



**OGGETTO N. 32 – INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI IN
ATMOSFERA 2015: EMISSIONI DI CO2 NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI
TERNI – Atto numero: [1081](#)**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

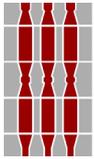
La Giunta regionale, a luglio di questo anno, ha approvato l'aggiornamento del Piano della qualità dell'aria basando sostanzialmente le misure adottate sull'inventario delle emissioni del 2015.

La Giunta regionale ha quindi basato l'intera strutturazione delle misure - parliamo di circa 200.000.000 di euro se andiamo a sommare tutte le varie articolazioni - su un documento che, in base a quelle che sono proiezioni e stime che vengono effettuate in base a quelle che sono metodologie che identificano sostanzialmente una quantità di emissioni prodotte, ad esempio, per quanto riguarda le pizzerie, i forni a legna, consultando le Pagine Gialle on line, moltiplicando sostanzialmente quota pro-capite per ogni Comune e suddividendo in base alla popolazione umbra i dati Istat sul consumo di legna. Un inventario quindi che è basato, ribadisco, solo ed esclusivamente su stime e proiezioni: un po' come quando si fa un bilancio preventivo e poi alla fine si fa un rendiconto.

Cosa dice questo inventario? Che l'inquinamento non solo in Umbria in aree vergini, ma in una delle decine di aree SIN, quindi dei siti di interesse nazionale sottoposti a bonifica, delle aree più inquinate d'Italia come il Comune di Terni, come la Conca Ternana, per il 75% delle PM 10 è dovuto alla combustione di legna e quindi a stufe, caminetti e barbecue, e per l'80% delle PM 2,5 è dovuto sempre a questa tipologia di inquinanti.

Che cosa c'è all'oggetto di questa interrogazione? Nel Registro regionale delle emissioni - lo dico all'Assessore Melasecche, mi dispiace che oltretutto deve rispondere lei, che non ha questa delega, ma questa interrogazione è stata presentata il 18 febbraio dell'anno scorso e ancora non ha ricevuto risposta, l'ho trasformata in question time, questa interrogazione più volte è stata oggetto anche di discussioni e non mi venite a fare lezioncine sulla differenza fra il particolato e i gas climalteranti perché lo sappiamo benissimo che la CO2 è un gas climalterante - viene specificato come per tutto il comparto della combustione industriale viene stimata un'emissione di 78.001,35 tonnellate di produzione di CO2. Per quanto riguarda i processi produttivi, sempre nella Conca Ternana, quindi tutto il comparto industriale, 74.023,13 tonnellate di CO2. Basta fare una semplice somma per capire come tutto il comparto industriale della Conca Ternana venga identificato in 152.024,48 tonnellate per le emissioni di CO2.

Queste sono le stime su cui viene nella medesima maniera basato il Piano regionale della qualità dell'aria.



Se noi andiamo a vedere semplicemente nel medesimo anno quanto viene autodichiarato dalla ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, badate bene, per le emissioni dirette (“dirette” significa direttamente collegate a quello che è il processo produttivo in loco) e se andiamo ad analizzare, quindi, questo dato (oggettivamente non c’è alcun tipo di convenienza per una multinazionale a dichiarare maggiori emissioni rispetto a quelle che effettivamente produce) solo ed esclusivamente quindi la Acciai Speciali Terni (parliamo di una città industriale che ha numerosi poli e numerose aziende che sono anche soggette ad AIA, quindi è un importante tessuto industriale) dichiara 274.286,1 tonnellate di CO2. Viene autodichiarato quasi il doppio delle emissioni che vengono preventivate da ARPA all’interno del Registro dell’inventario delle emissioni.

Alla luce di quanto illustrato si interroga la Giunta regionale per sapere quali siano i motivi di tale discrepanza in riferimento all’anno 2015 tra quanto dichiarato dalla stessa ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni nell’Inventario europeo delle emissioni e quanto invece stimato da ARPA Umbria nell’Inventario regionale delle emissioni in atmosfera dell’Umbria per l’intero comparto produttivo industriale, considerando la presenza di emissioni puntuali (oltretutto, non stiamo parlando di Pagine Gialle, ma parliamo di punti ben identificati) e se tali dati siano stati inviati o comunicati dalla Regione Umbria alla Comunità europea.

Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all’Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Leggo quanto predisposto dagli uffici dell’Assessorato all’Ambiente.

1. L’ARPA risponde che integra autonomamente l’inventario delle emissioni di inquinanti con le stime delle emissioni di gas serra solo ed esclusivamente a fini conoscitivi, ma non a fronte di esplicite norme nazionali.

2. La discrepanza citata nell’interrogazione era dovuta a differenti metodi valutativi, oggi riallineati per quanto riguarda i valori storici, rivalutati e in corso di ripubblicazione.

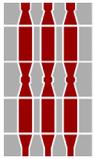
3. Non esiste alcun obbligo di comunicazione delle emissioni di gas serra da parte della Regione alla Comunità europea.

È allegato il documento dell’ARPA, documento che è quello di marzo, è identico, perché ha fatto seguito alla precedente interrogazione del Consigliere. Io glielo consegnerei. A questo punto non vedo la necessità di leggerlo, perché credo che sia stato lo stesso documento consegnato...

(Intervento fuori microfono)

Mai? Allora lo leggo, provo a leggerlo velocemente e comunque glielo consegno.

La lettera dell’ARPA, datata marzo, scrive: “Preliminarmente occorre precisare che attualmente la normativa nazionale ed europea prevede diversi sistemi di comunica-



zione delle informazioni relative alle emissioni. In particolare, si prevedono sistemi diversificati per l'emissione dei parametri per la qualità dell'aria, ossidi di azoto, polveri fini, ossidi di zolfo, monossido di carbonio eccetera, e per le emissioni di gas ad effetto serra, tra cui la CO₂.

Per i gas ad effetto serra è attualmente in vigore il sistema dell'Emission Trading EU ETS che ha come scopo quello di contrastare i cambiamenti climatici ed è uno strumento essenziale per ridurre in maniera economicamente efficiente le emissioni di gas ad effetto serra, applicabile agli impianti ad alto consumo di energia. Per le emissioni dei parametri per la qualità dell'aria vige, invece, il sistema degli inventari delle emissioni, di seguito meglio descritto. I due sistemi (qualità dell'aria e gas effetto serra) non sono automaticamente confrontabili in quanto, avendo obiettivi diversi, usano metodiche diverse.

Con riferimento all'interrogazione del Consigliere di febbraio, si osserva preliminarmente che l'inventario delle emissioni inquinanti dell'aria della Regione dell'Umbria, redatto da ARPA Umbria su incarico della Regione, risponde ai criteri legislativi dettati dall'articolo 22, comma 3, del decreto legislativo 13 agosto 2010 e le Province autonome elaborano i rispettivi inventari delle emissioni, aventi adeguata risoluzione spaziale e temporale, quindi che non contempla le emissioni di gas serra che comprendono CO₂. ARPA integra l'inventario delle emissioni inquinanti con le stime delle emissioni di gas serra solo ed esclusivamente ai fini conoscitivi, ma non a fronte di esplicite norme nazionali.

L'inventario delle emissioni pubblicato attualmente sul sito ARPA Umbria, relativo agli anni 1999-2015 e in corso di aggiornamento per l'anno 2018, è stato redatto seguendo i criteri stabiliti dal suddetto manuale EMEP/EEA, nella versione disponibile alla data della sua redazione (Versione 2016), come prescritto dalla legislazione suddetta. L'inventario è stato integrato con tutte le altre informazioni disponibili sulle emissioni inquinanti, tra cui le informazioni aziendale riportate nelle comunicazioni prescritte dalla legislazione: piani di monitoraggio e controllo alla data della sua relazione. La nuova versione dell'inventario, in fase di validazione finale, estende la valutazione all'anno 2018".

Io continuerei a leggere altre due pagine, ma non ho il tempo, dunque le consegno il materiale che mi è stato dato in modo tale che lei possa verificare quanto gli uffici dell'ARPA hanno predisposto.

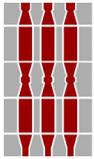
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche Germini.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questa è l'esatta dimostrazione di quello che ho detto prima e che sostengo e sosteniamo ormai da anni: ovvero che è chiaro come il Piano della qualità dell'aria sia basato su un documento, esclusivamente su un documento, perché il decreto legislativo n. 155/2010 dice di prendere in considerazione l'inventario, ma non esclude in alcun



modo di prendere in considerazione altri documenti.

Quindi, che cosa succede? Succede che, come in questo caso, ci troviamo di fronte a una chiara sottostima delle emissioni industriali, a fronte di quello che, invece, sono i comportamenti individuali. È chiaro e indiscutibile che all'interno di questa operazione, che è stata fatta durante questi mesi, la diretta conseguenza è che vengono messi zero euro per la riconversione dei processi industriali, per la sostenibilità ambientale, per la transizione ecologica, per riuscire a far uscire il nostro tessuto industriale da questo tipo di situazioni che mettono a rischio il futuro, il nostro futuro occupazionale e, ovviamente, di salute, e vengono messi, ripeto, zero euro in virtù di stime che, anche in questo caso, come è dimostrato, proprio questa è la prova del nove, sono basate su quell'inventario del 2015. Quello che la stessa ARPA dice che, sostanzialmente, è fatto con un metodo vetusto. Questa è la prova del nove.

Concludo, Presidente, dicendo una cosa: lei si deve assumere la responsabilità di far sì che cose di questo genere non avvengano più. Io apprezzo che l'Assessore, l'avrei chiesto io, ci fornisca i documenti. Quell'interrogazione è del 18 febbraio.

Ora è stato letto un documento di risposta ad ARPA, prodotto - non so che data porta quel documento - a marzo? A febbraio?

Quell'interrogazione a me non è mai arrivata. Significa che quell'interrogazione non è mai stata inviata. Ho inviato anche un sollecito in Procura il mese scorso su quell'interrogazione, trasformata in accesso agli atti. Ho dovuto trasformare l'interrogazione in accesso agli atti. Non è stato risposto nemmeno l'accesso agli atti quando c'era un documento pronto da mesi. Questa roba è allucinante. Allucinante.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, io tutte le volte che mi viene fatto un sollecito di una interrogazione o di un accesso agli atti, avete visto la velocità con cui io scrivo, nel rispetto del Regolamento, direttamente alla Presidenza della Giunta affinché venga risposto nei termini previsti dalla legge.

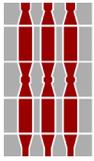
Quindi, a seguito anche di quello che lei...

(Intervento fuori microfono)

Però, purtroppo, il Presidente ha la funzione di sollecitare. Io più di mandare PEC e di sollecitare non è che posso andare fisicamente là! Però, in base a quello che ha detto lei in questo momento, io invito nuovamente la Giunta - credo che i solleciti che io abbia fatto, sono al Protocollo, siano decine e decine - che nel momento in cui un Consigliere fa un'interrogazione o un accesso agli atti, di rispondere nei tempi previsti dalla legge.

A quanto segnalato dal Consigliere De Luca, anche in risposta al Consigliere Melasecche, tanto è a verbale quello che noi comunichiamo nelle sedute, invito ancora formalmente la Giunta a rispondere alle interrogazioni e all'accesso agli atti nei tempi previsti dalla legge.

Ultima question time. Chiamo l'oggetto n. 33.



OGGETTO N. 33 – DANNI PROVOCATI DALL'ATTRAVERSAMENTO STRADALE DELLA FAUNA SELVATICA NEL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: [1082](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questo è un tema che nell'ultimo anno, specialmente post pandemia, è stato sollecitato e sollevato da più parti e quindi quello che oggi è importante è innanzitutto evidenziare quanto le popolazioni di ungulati siano aumentate, ovviamente non soltanto in Italia, ma ovunque nel giro di pochi decenni purtroppo è quintuplicato il raggio di espansione territoriale.

Sappiamo bene dall'analisi fatta anche da Coldiretti sui dati dell'ASAPS, gli animali selvatici provocano un incidente ogni 48 ore; sono stati 243 gli incidenti dall'inizio dell'anno fino a metà ottobre causati dall'attraversamento di cinghiali e altri animali selvatici.

La Provincia ha ricevuto 55 richieste di risarcimento danni per circa 75.000 euro e in più abbiamo visto come, sia le associazioni di categoria che le associazioni di cittadini, sono più volte intervenute sul tema per evidenziare il danno ovviamente sia agricolo, ma anche danno sanitario, ma anche danni che causano purtroppo incidenti e quindi incidono sulla sicurezza stradale, ma anche sulla sicurezza dei cittadini.

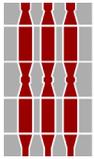
Ovviamente nel luglio 2011, proprio per sopperire a questa problematica, la Regione Umbria aveva aderito ad un progetto europeo, "Life strade", che poi si è concluso nel marzo 2017, dove veniva evidenziato il problema già risalente agli anni 2003-2012. Nella Provincia di Perugia già si registravano 2.400 incidenti con la fauna selvatica suddivisi tra cinghiali, caprioli, daini, istrici ed altre specie. Nella Provincia di Terni: 342 incidenti.

Questo trend è un trend ovviamente negativo che sta aumentando sempre di più e la protezione, anche come afferma nelle ultime sentenze, si deve spingere in due direzioni: la tutela degli animali, ma la tutela anche dagli animali, comprendendo anche la protezione degli utenti della strada che si trovano nelle condizioni di subire danni a causa dei comportamenti imprevedibili, ovviamente, della fauna selvatica.

Sappiamo poi che con la pandemia, l'aumento e l'avvicinamento di questi animali alle abitazioni, ai campi e quindi anche alle coltivazioni è aumentato.

Con il Regolamento n. 3 del 31 marzo 2021 "Gestione del prelievo venatorio di ungulati tramite caccia di selezione" si disciplina la caccia di selezione.

In caso di incidenti che avvengano su strade regionali e di proprietà di enti diversi dalla Regione (per esempio anche strade provinciali), non è previsto, ad oggi (adesso) alcun indennizzo o risarcimento da fonti normative regionali. Pertanto, è necessario



sempre adire le vie giudiziarie. Questo ovviamente comporta anche un ulteriore aggravio di spese per l'utente, che spesso subisce anche il danno fisico e materiale dell'auto.

A causa di tutto questo noi chiediamo alla Giunta regionale di conoscere intanto se ci sono degli interventi che intende mettere in campo e quali sono, per risolvere queste problematiche relative soprattutto al risarcimento; come intende farsi carico, anche finanziariamente, di questa problematica, come hanno fatto anche altre Regioni limitrofe o dove questi danni sono aumentati molto negli ultimi anni; soprattutto, chiediamo anche se si intenda ripristinare qualche fondo o qualche progetto, anche riprendendo soluzioni come quella del "Life Strade" o del "Life Safe-Crossing", che attualmente interessa anche la Provincia di Terni, che vadano un po' a mitigare il problema, ma che, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati, siano in grado magari nei tratti di strade più colpiti e più pericolosi, di individuare prima e in modo anche più idoneo e preventivo la questione dell'attraversamento della fauna selvatica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

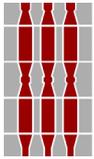
In relazione a quanto richiesto di conoscere dalla Consigliera Meloni, appare opportuno fare alcune premesse.

Fino al marzo 2015, per quanto concerne gli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, la situazione regionale è rassicurata, da ultimo, con una polizza assicurativa che prevedeva un premio annuo di euro 1.014.675.

A tale costo doveva aggiungersi una franchigia annua di 940.000 euro.

Nell'ultimo anno nel quale la copertura assicurativa era attiva, il costo risulta di oltre 1.950.000 euro. Tenuto conto dei costi rilevanti della copertura assicurativa, con delibera di Giunta regionale n. 535/2015, la Giunta regionale disciplinò le modalità, i criteri e i termini di presentazione delle denunce relative alle richieste di risarcimento del danno per incidenti stradali causati da animali selvatici, istituendo un fondo regionale con il quale, in presenza di determinate condizioni, la Regione faceva fronte in via stragiudiziale alle richieste presentate dai soggetti danneggiati. In applicazione di tale fondo, pervennero alla Regione 570 richieste di risarcimento e furono pagati 156 sinistri. L'importo liquidato fu pari ad euro 390.261. Per l'espletamento di tali procedure la Regione sostenne, oltre alle spese per i risarcimenti, 60.000 euro di costo per l'agenzia peritale incaricata degli accertamenti relativi ai sinistri e il costo annuo, per la polizza "Lesioni personali", di euro 176.000, che prevedeva, peraltro, una franchigia annua di 100.000 euro per le lesioni personali.

Con delibera di Giunta regionale n. 1054/2016, la DGR precedentemente citata, la n. 535, è stata revocata alla luce della favorevole giurisprudenza registrata negli ultimi anni antecedenti il 2016, secondo cui veniva esclusa la responsabilità dell'Amministrazione in tutti quei casi nei quali non è stata dedotta e provata la inosservanza di



uno specifico obbligo incombente sulla Regione al fine di evitare la causazione dell'incidente. Pertanto, con riferimento agli incidenti verificatisi dal 2016 in poi non si è più provveduto al risarcimento dei danni in via amministrativa e coloro che intendono essere risarciti devono proporre le proprie domande in sede giudiziale.

C'è qui una sintesi, che posso consegnarle, su quanto è accaduto negli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020.

In conclusione, l'andamento del contenzioso appare evidentemente perlopiù favorevole alla Regione, quasi sempre; pertanto non è possibile procedere per via amministrativa alla riattivazione di procedure per riconoscere eventuali risarcimenti. Ciò che, invece, la Giunta regionale può fare e sta facendo è rafforzare le azioni per ridurre il numero di ungulati, in particolare dei cinghiali, presenti sul territorio. In tal senso sono state messe in campo, negli ultimi due anni, numerose azioni concrete, quali:

- 1) L'introduzione della caccia di selezione al cinghiale, precedentemente non prevista, per aumentare la capacità di prelievo e controllo della specie.
- 2) La condivisione con la Prefettura di Perugia di un protocollo, che definisce le procedure da adottare per le attività di contenimento degli animali selvatici, all'interno degli spazi urbanizzati.
- 3) La rilevante diffusione di gabbie di cattura presso le aziende agricole.
- 4) Il potenziamento dell'attività di controllo nelle aree protette.
- 5) L'aggiornamento del Piano regionale di controllo e contenimento della specie cinghiale.

In merito all'attività di prevenzione, continua l'utilizzo e il collocamento dei sistemi sperimentati, nell'ambito del progetto "Life Strade" con particolare riguardo ai tratti della rete viaria maggiormente interessati da incidenti stradali causati da fauna selvatica.

Si segnala, inoltre, che recentemente in sede di Commissione, per le politiche agricole, è stata ribadita al Ministero l'opportunità di inserire, nella responsabilità civile auto, la copertura per danni da animali selvatici e la necessità di modificare la legge 157/92 nelle parti in cui vengono normate le procedure di attivazione degli interventi di controllo, onde prevedere modalità di intervento più celeri e snelle.

Lo Stato non può chiamarsi fuori da questa problematica, tenuto conto che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, la cui gestione è stata trasferita alle Regioni senza prevedere, contemporaneamente, adeguati trasferimenti di risorse economiche.

Grazie.

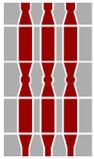
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*). Grazie, Assessore.

Grazie, Assessore.

La problematica la conosciamo e diciamo che quello che gli uffici hanno predisposto nel ripercorrere la strada tracciata, era abbastanza chiaro e noto. Solo che oggi ci ritro-



viamo, comunque, a non avere sostanzialmente delle risposte, perché è vero che ci sono state delle azioni per il contenimento dei cinghiali, ma se a giugno anche Coldiretti o, comunque, le associazioni di categoria hanno fatto una manifestazione per denunciare l'aumento e, quindi, sostanzialmente, ancora rispetto alle azioni non si vedono le reazioni positive: perché gli incidenti aumentano, i risarcimenti no, se non il cittadino deve andare per vie legali. Io capisco anche che il patrimonio, ovviamente, non è regionale e, quindi, bisogna fare sempre richieste al Governo affinché faccia dei trasferimenti, non solo di responsabilità ma anche di risorse economiche e questo è un passaggio che io condivido. Ad un certo punto credo che bisognerà ripristinare comunque uno stato almeno di aiuto per i cittadini, perché i danni sono sostanzialmente tanto ingenti.

Chi vive nelle aree più periferiche, dove spesso avvengono gli incidenti, si trova senza macchina e senza soldi. Il problema comunque esiste e credo che molte delle azioni che lei ha elencato siano delle azioni che prendono troppo tempo per poter vedere una riduzione anche degli ungulati. Credo quindi che non si possa più aspettare che passi altro tempo con gli stessi problemi, senza avere un minimo di risoluzioni.

Io capisco che gli oneri a carico della Regione erano sicuramente troppo elevati, sicuramente la Regione non ha una responsabilità diretta, però è anche vero che ad un certo punto bisogna trovare un'intermediazione, magari tra vari Enti (Regione e Provincia), sicuramente chiedere più trasferimenti, ma dare verso almeno un segnale che si voglia andare dalla parte del diritto del cittadino, che subisce il danno e poi subisce anche la beffa di non avere il risarcimento del danno, se non per vie legali, che comunque comportano oneri ovviamente legali sempre a carico del cittadino.

Siamo sostanzialmente punto e a capo, perciò io chiedo, ovviamente, di non fermarsi: sicuramente a procedere con la questione del contenimento. Ho capito che non si può riattivare nessuna procedura, però mi rendo anche conto che per l'ennesima volta noi chiediamo a un Ente sovraregionale di intervenire, non dando risposte ai cittadini, e questo è insoddisfacente per il cittadino, quindi anche per noi, perché siamo anche per noi che siamo anche noi cittadini.

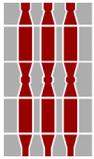
PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Meloni.

Dichiaro chiuso il question time.

PRESIDENTE. Apro la Sessione Straordinaria dell'Assemblea legislativa.

Ieri c'è stata una Capogruppo dove è stato condiviso il rinvio di alcuni atti, vista l'assenza giustificata del Consigliere Pastorelli e degli Assessori Morroni, Agabiti e della Presidente Tesei.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 19 ottobre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 86 del Regolamento interno, risposta scritta al Consigliere De Luca, atto 1025, interrogazione "Tamponi gratuiti forniti dalla Regione Umbria per il concerto di Sangiovanni nel Comune di Terni".

Da quello che ho capito, da un confronto tra i Capigruppo di maggioranza e di opposizione, faremo i punti oggetto n. 3 "Relazione del Garante", oggetto n. 4, "Procreazione medicalmente assistita" e il Programma delle attività del Difensore civico. Giusto?

(Intervento fuori microfono)

Perfetto. Come era stato detto ieri alla Conferenza dei Capigruppo, ci sono delle assenze giustificate, come ho detto prima, della Presidente, degli Assessori e del Consigliere Pastorelli. Già ieri nella Capigruppo è stato discusso di questo, quindi, per poter consentire di fare almeno qualche punto, c'è stato questo accordo tra maggioranza e opposizione.

OGGETTO N. 3 - RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2020 E SUI RISULTATI OTTENUTI – ART. 364, COMMA 1, LETT. N), LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 11 – Atti numero: [953 e 953/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Pace (relazione orale)

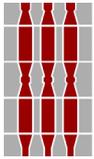
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale – Stefano Anastasia

PRESIDENTE. Questo non si vota ovviamente.

Se siete d'accordo, la Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, per l'anno scorso la diamo per letta.

OGGETTO N. 4 – PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA E TEST PRENATALI NON INVASIVI - ATTUALE SITUAZIONE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1043](#)



Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: III Commissione Consiliare Permanente - Relatore unico Consr. Pace

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

L'atto in esame riguarda una proposta di risoluzione della III Commissione, approvata all'unanimità in occasione della seduta del 9 settembre 2021, incaricando la sottoscritta di riferire oralmente a questa Assemblea per la Commissione medesima.

L'avvio di approvazione della presente proposta di risoluzione, in particolare, trova la sua origine a seguito della presentazione della mozione a firma dei Consiglieri Meloni e Bori "Procreazione medicalmente assistita e test prenatali non invasivi. Rivedere i criteri anagrafici di accesso alle tecniche di PMA e introduzione nel sistema sanitario regionale del NIPT per la diagnosi genetica prenatale". Dai contenuti della citata mozione, infatti, emerge che nella Regione Umbria è prevista la somministrazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo, garantite dal servizio sanitario, solamente alle donne di età non superiore ai 42 anni, pur essendo prevista l'elevazione dei limiti di anni 46 dal DPCM del 12 gennaio 2017.

Altre Regioni prevedono limiti di età comunque più elevati, partendo dal limite di 43 anni per la Val d'Aosta, il Molise, la Puglia, la Calabria, la Sicilia, il Friuli, le Marche, la Liguria, il Lazio, la Basilicata e la Provincia autonoma di Bolzano, per arrivare al limite di 46 anni in Piemonte, Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Abruzzo e Toscana e di cinquant'anni in Veneto.

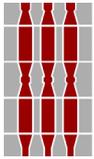
La Regione Umbria, infine, non prevede l'utilizzo dei test diagnostici prenatali non invasivi garantiti dal servizio sanitario, pur essendo prevista tale possibilità dal medesimo DPCM del 12 gennaio 2017.

È emerso, durante la Commissione, come tali criticità determinino un rilevante fenomeno di mobilità passiva verso Regioni limitrofe che hanno stabilito limiti di età più alte per le tecniche di procreazione di tipo omologo, che somministrano tecniche di procreazione di tipo eterologo e che utilizzano test diagnostici prenatali non invasivi garantiti, anche se solo in parte, dal servizio sanitario.

È emerso, infine, come tali criticità influiscano negativamente sulla problematica dell'infertilità della coppia e del calo demografico regionale.

A seguito delle problematiche emerse, dunque, la Commissione ha deciso di svolgere un'audizione con il Coordinatore del Centro di procreazione medicalmente assistita dell'Azienda Ospedaliera di Perugia "Ospedale di Pantalla", Professor Sandro Gerli, e con l'Assessore regionale alla Salute e alle Politiche sociali, Luca Coletto, in ordine alle tecniche di procreazione medicalmente assistita e ai test prenatali non invasivi. L'audizione si è svolta in data 27 maggio 2021 e nel corso della stessa sono emerse diverse questioni che la Commissione ha deciso di prendere in considerazione predisponendo i contenuti della presente proposta di risoluzione.

Infatti, il Professor Sandro Gerli ha fatto presente che elevare il limite di età per le tec-



niche di procreazione di tipo omologo comporta un indispensabile potenziamento della struttura del Centro di procreazione medicalmente assistita e un incremento degli impegni di spesa a fronte di scarse possibilità di gravidanza da parte delle donne di età via via superiore ai 42 anni. L'utilizzo di tecniche di procreazione di tipo eterologo determina, invece, una possibilità di successo al 65% a prescindere dall'età della donna, ma impone un notevole impegno di spesa e un'elevata organizzazione del servizio che coinvolge anche i centri esteri per l'acquisto dei gameti, nonché le strutture che erogano servizi di genomica per i test genetici sull'embrione prima del suo impianto. I test diagnostici prenatali non invasivi determinano una validità di risposta compresa tra il 95 e il 98%, tanto da essere fortemente consigliati rispetto ai test invasivi, quali l'amniocentesi, e non determinano alcun rischio per la donna. Appare opportuno adeguarsi ai criteri organizzativi utilizzati dalle Regioni limitrofe, che hanno investito anche sulle tecniche di procreazione di tipo eterologo e soprattutto sui test prenatali.

Nel corso della medesima audizione, inoltre, l'Assessore Luca Coletto ha evidenziato l'importanza di limitare il più possibile la mobilità passiva verso le altre Regioni, rendendo i servizi umbri più competitivi e ha sottolineato la disponibilità della Giunta regionale a innalzare i limiti di età per le tecniche di procreazione di tipo omologo, nonché a coprire in parte i costi dei test prenatali non invasivi, alla medesima stregua di quanto hanno fatto le altre Regioni.

A fronte di tutte le questioni emerse nel corso dell'audizione, la Commissione ha, dunque, deciso di presentare all'Assemblea legislativa questa proposta di risoluzione, chiedendo alla Giunta regionale l'impegno a valutare - in considerazione, comunque, dei dati statistici rilevati nella Regione Umbria, in relazione all'età - di elevare il limite di età attualmente previsto per la somministrazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo, garantite dal servizio sanitario secondo le indicazioni del DPCM del 12 gennaio 2017 ed in uniformità rispetto alle scelte fatte da altre Regioni; a prevedere l'utilizzo dei test diagnostici prenatali non invasivi con il sistema della compartecipazione alle spese, secondo le indicazioni del DPCM 12 gennaio 2017; ad incrementare e potenziare i servizi e le strutture del Centro di procreazione medicalmente assistita dell'azienda ospedaliera di Perugia "Ospedale di Pantalla" e ad istituire, infine, un tavolo tecnico di lavoro, a cui partecipano la stessa Giunta regionale, il Centro di procreazione medicalmente assistita dell'azienda ospedaliera di Perugia e l'Università, al fine di garantire un adeguato coordinamento e una proficua sinergia tra le parti coinvolte ed assicurare efficacemente il raggiungimento degli obiettivi.

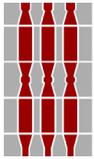
Grazie.

PRESIDENTE. Interventi?

Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Noi avevamo sollecitato questa risoluzione a cui, logicamente, voteremo favorevoli. Avevamo sollecitato questa risoluzione che partiva da una mozione che affrontava due temi: la procreazione medicalmente assistita e i test prenatali non invasivi. Mi va di sottolineare due cose che, comunque, sono in parte riportate nella risoluzione definitiva.

Prima questione: le Regioni confinanti con l'Umbria hanno tutte un'età consentita per la procreazione medicalmente assistita più alta della nostra, il che comporta che chi vive nelle zone di confine acceda più facilmente allo stesso servizio nelle Regioni confinanti e che, quindi, ci sia un alto tasso di mobilità passiva. Per cui l'adeguamento dell'età parte da questa esigenza. Contando anche che la procreazione medicalmente assistita è, ad oggi, una realtà molto presente, perché l'età media per sposarsi e avere figli, avere relazioni stabili è molto aumentata. Per cui c'è un forte rischio di sterilità di coppia.

Questo è un servizio che noi dobbiamo offrire, perché c'è, per chi lo vuole, il diritto alla maternità e alla paternità da tutelare.

In secondo luogo, mi va di sottolineare una cosa che è poco conosciuta, che però è molto importante. Voi sapete che noi abbiamo dei centri oncologici ed ematologici di altissimo livello, per cui vengono in Umbria, grazie al nostro Ateneo e ai nostri servizi sanitari, da tutto il mondo. Come sapete, queste terapie sono molto impattanti sulla qualità di vita, ma anche sulla possibilità di avere figli.

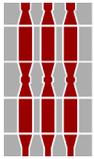
Di fronte a questo, il Centro per la procreazione medicalmente assistita offre anche la possibilità di congelare sia i propri ovuli che seme e quindi affronta anche un altro tema, poco conosciuto ma molto importante. Offre la possibilità a chi ha effettuato radioterapia o chemioterapia di comunque avere figli. Dato che molte di queste terapie le devono essere affrontate da giovani, penso che sia una cosa rilevante, importante e poco conosciuta.

Noi quindi siamo sia per innalzare l'età per l'accesso che per garantire la possibilità di operare al Centro e per garantire la possibilità di operare al Centro gli vanno forniti strumenti, fondi, ma anche e soprattutto personale. Qui mi ricollego a un altro grande tema: il personale va garantito e va assunto sui servizi sanitari e va anche – e sottolineo questo tema, che non è irrilevante, dato che noi abbiamo un Ateneo, abbiamo questa fortuna – anche conclusa la convenzione con l'Ateneo, che consentirebbe ai medici specializzandi, oltre che a tutti gli operatori sanitari universitari che sono molto presenti, soprattutto nell'Azienda ospedaliera di Perugia, da cui dipende il servizio, anche se è collocato a Pantalla, la possibilità di operare.

Noi abbiamo una scuola di specializzazione in Ginecologia che è in affanno, è in grossa difficoltà e uno dei motivi è anche questo. Per cui noi dobbiamo assolutamente garantire un futuro, sia alla struttura che agli accordi con l'Università.

Altro grande tema è quello dei test non invasivi. È una realtà poco conosciuta, ma l'amniocentesi, che è un test invasivo, ha comunque un rischio abbastanza elevato, perché ha un rischio dell'1%: non è un poco 1 caso su 100 di rischio di aborto.

Questi test non invasivi, (la sigla la trovate qui, NIPT) che sono molto differenti tra loro, come test diagnostici prenatali hanno una validità tra il 95 e il 98%, non hanno



rischi al contrario dell'amniocentesi né per la donna né per il feto. Pertanto noi riteniamo che sia importante ed urgente adeguarci sia alla normativa nazionale che a quello che fanno il resto delle Regioni, cioè o rimborsarli o consentirne la gratuità. Riteniamo che sia una buona risoluzione quella che portiamo qui e chiediamo una grande attenzione sul tema.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Vedo prenotati i Consiglieri Fora, Meloni e De Luca.

Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Oggi stiamo trattando una risoluzione assolutamente importante, di cui ringrazio anche tutti i colleghi della III Commissione e la Presidente Pace per averne fatto prima un momento di audizioni e successivamente un momento e una sintesi integrata da parte di tutte le componenti del Consiglio.

Nella risoluzione evidenziamo l'opportunità di elevare il limite di età attualmente previsto. Io, però, evidenzio un fatto. Vi leggo quattro messaggi. 7 luglio 2020: "Buongiorno, siamo stati contattati la settimana scorsa dal centro PMA che ci ha informato della riapertura delle sale operatorie. Molto probabilmente saremo ricontattati a settembre per programmare nuovamente il percorso". Questo messaggio è del 7 luglio. È un percorso che era stato avviato prima del Covid, a fine 2018, quindi è un percorso di circa un anno, interrotto – ovviamente, in quel caso, purtroppo non per colpa del Centro, ma per evidenti ragioni legate al Covid – dopo un anno, quasi al termine del primo ciclo, a luglio 2020.

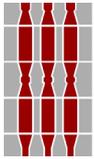
3 settembre: "Buongiorno, finalmente siamo stati contattati dal Centro per la riapertura della procedura".

21 ottobre: "Buongiorno, chiedo scusa, questa mattina abbiamo letto notizie insistenti sulla riconversione dell'ospedale di Pantalla. Siamo tantissimi (ve la faccio corta), ci troviamo oggi, stante le notizie, a dover mettere in forse la terza procedura prevista a metà novembre. Un ciclo di PMA dura circa 40-50 giorni. Il percorso di PMA è molto difficile, lungo e pieno di attese e ritengo indispensabile che un servizio così importante dal punto di vista sociale subisca questa precarietà".

16 dicembre: "Buongiorno, ancora non siamo stati ricontattati".

Arriviamo all'11 ottobre 2021, cioè qualche giorno fa: "Buongiorno, mi scusi, non abbiamo ancora saputo più nulla della procedura PMA. Ci hanno confermato la procedura per dicembre a causa delle lunghissime liste di attesa. In compenso dobbiamo rifare tutti gli esami da zero. In pratica, due anni di percorso non sono valsi a nulla e, se – ancora non lo sappiamo – possiamo riprendere, a dicembre dovremmo ricominciare tutto da zero".

Queste sono persone, non sono atti, persone che da tre anni hanno avviato un percorso di fecondazione assistita e che dopo tre anni, se ce la faranno, dovranno ricominciare tutto da zero.



Io non credo che serva a noi perché non lo viviamo, quindi probabilmente, non essendoci dentro, non siamo in grado di percepire fino in fondo il dolore, la frustrazione, l'investimento emotivo che una coppia mette in un percorso di questo tipo, che vede dopo tre anni azzerati tutti gli sforzi fatti. Mi limito a evidenziare – mi dispiace che per l'ennesima volta a una discussione importante di questo tipo l'Assessore Coletto sia assente, come lo è spesso, per coerenza evidentemente, almeno in questo è coerente – che la necessità del personale è il titolo di questa risoluzione. Altrimenti, come Consiglio possiamo adottare tutte le misure che riteniamo più funzionali quali lo sono, cioè l'innalzamento del limite di età, l'ampliamento anche all'eterologa, ma rimangono carta straccia, come del resto rimane carta straccia la gran parte degli atti che approva questo Consiglio se non interveniamo a risolvere concretamente alcuni problemi.

Il Professor Gerli ce l'ha consegnato in maniera chiarissima questo problema in Commissione. Peraltro lo ringrazio anche pubblicamente per il gran lavoro che sta facendo. È inutile che poi l'Assessore vada dicendo che dobbiamo risolvere il problema della mobilità passiva, non c'è un problema, perché il problema non si pone nel momento in cui dopo tre anni una coppia è costretta a riprendere il percorso da zero, forse a fine dicembre.

PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

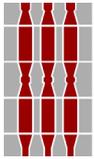
Grazie, Presidente.

Aggiungo poche cose rispetto ai colleghi che mi hanno preceduto. Intanto grazie alla III Commissione e alla Presidente Pace, che ha preso in carico la nostra mozione, mia e del Consigliere Bori, ormai di molti mesi fa e anche del contributo che ha portato il Professor Gerli in audizione.

Questo è un tema che dovrebbe stare a cuore non solo a tutto il Consiglio, ma anche a tutti gli uomini e a tutte le donne della Regione Umbria, perché a Pantalla esisteva un centro di eccellenza che era un rifugio sicuro per tutte le persone che iniziano un percorso complicato, molto difficile, non solo dal punto di vista materiale, ma soprattutto dal punto di vista emotivo e psicologico.

Il Covid ha, purtroppo, messo in luce ulteriori difficoltà, ha stoppato dei percorsi già iniziati e chi ha avuto modo di conoscere e approfondire il tema sa - anche per le ragioni che spiegava il Consigliere Fora - che, passati alcuni mesi, si deve ricominciare da capo e per chi non ha avuto, per fortuna, la "negatività" di intraprendere questo percorso sembra quasi banale, ma in realtà è molto complicato, non solo per l'onere degli esami che vanno presi, ma anche per le difficoltà, anche per la fatica fisica di fare certi esami.

Durante il Covid e nella prima fase di uscita molte coppie, purtroppo, si sono rivolte ai centri della Toscana, delle Marche, del Lazio, vicini all'Umbria, perché Pantalla sappiamo che aveva subito una battuta di arresto. Ci è stato più volte detto che saremmo ripartiti. Le assicurazioni non sono mancate, però i cittadini e le cittadine



continuano a lamentare liste di attesa che, ovviamente, sono diventate ormai intollerabili.

Vi dico anche che alcune coppie hanno intrapreso, poi, parallelamente, anche la questione delle adozioni, ma anche lì, purtroppo, si è inceppato il sistema, perché nella fase del Covid le sedute avvenivano molto più sporadicamente di prima e non si capisce perché, perché con il distanziamento e tutto si potevano comunque continuare a fare.

Quindi lentezza su lentezza ci sono, comunque, delle coppie che oggi sono veramente anche disperate, perché, tra l'altro, nella specificità della PMA, noi abbiamo il tema legato all'età e, quindi, superati anche quei sei mesi spesso fanno la differenza per non poter più accedere, anche se uno sarebbe disponibile a ripercorrere la stessa strada battuta con fatica, con difficoltà e con spese anche economiche ingenti, ma a quel punto diventa indispensabile andare fuori Regione. Nelle Regioni limitrofe l'età è più alta, già in Toscana, fino a arrivare al Veneto dove l'età è cinquant'anni, quindi la mobilità è, ovviamente, passiva e sarà sempre più passiva se noi togliamo i servizi all'Umbria.

Bisogna ovviamente fare uno sforzo anche per mantenere la qualità di chi ha lavorato in questi centri che, probabilmente, non potendo più spendere la propria professionalità in Umbria se ne andrà fuori Regione, quindi perderemo più professionalità, con meno possibilità, per le coppie umbre, di accedere in Umbria ai servizi che prima erano a disposizione della comunità.

Credo che in questo noi dovremmo fare uno scatto in avanti e, soprattutto, pretendere che, in maniera celere, le questioni vengano affrontate seriamente perché - su questo sono d'accordo, l'ho detto anche all'altro Consiglio - molti degli atti che noi approviamo, passa un anno e non c'è l'azione dietro all'approvazione dell'atto.

Credo però che su temi come questi dovremmo cominciare anche a riflettere nel rispetto del diritto alla vita, alla salute, alla famiglia dei nostri concittadini. Credo che questo sia un atto istituzionale doveroso verso la nostra comunità.

Mi auguro che il prima possibile l'Assessore possa farci partecipi delle azioni che sta mettendo in atto, anche rispetto alle richieste che con questa risoluzione oggi impegniamo nuovamente la Giunta affinché si facciano dei passi in avanti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

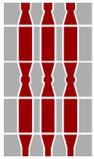
La parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Sarò molto breve. Come in molte altre situazioni che interessano la sanità umbra, quello che è sul piatto e la questione che noi ci troviamo a dover affrontare è fra chi ha accesso a determinate tipologie di diritti alla cura della persona e chi non ce li ha perché non ha la possibilità economica di potervi accedere.

In particolar modo, per quanto riguarda i test prenatali, chi si ritrova a voler portare



avanti questa tipologia di scelta, è chiaro che o se la paga di tasca propria o si ritrova nella situazione che non può accedere a questo diritto. Questo, sotto il profilo di una Regione che deve necessariamente perseguire quello che è un obiettivo di civiltà, non è in alcun modo accettabile.

Accolgo con estremo favore, e voterò favorevolmente questo atto prodotto dalla III Commissione e mi auguro che riusciremo, anche per quanto riguarda tutte le altre situazioni di fronte a quelli che sono, credo, solleciti e segnalazioni che arrivano ogni giorno, a prescindere da quelli che sono poi gli effetti dell'ondata post pandemica e da quelle che sono le conseguenze della pressione sul sistema sanitario, non possiamo esimerci dal prendere in carico questo grido di aiuto che arriva dall'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Procediamo con la votazione della risoluzione. Chiamo quindi la votazione dell'oggetto n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata approvata.

Adesso l'ultimo punto.

OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA DI ATTIVITA' DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE PER L'ANNO 2022 - ART. 8, L.R. 27/11/2007, N. 30 – Atto numero: [1050](#) e [1050/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: Difensore Civico

PRESIDENTE. Lo diamo per letto.

Apro la votazione sul Programma di attività del Difensore civico regionale.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Come concordato tra i Capigruppo, chiudo la sessione del Consiglio regionale.

La prossima seduta è il 9 novembre. Grazie.

La seduta termina alle ore 11.54.